



VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

DATI SULL'OCCUPAZIONE PROVINCIA DI CAGLIARI

(Fonte ISTAT 2008 –2009 – Elaborazione Cisl Cagliari).

NOTA SU SITUAZIONE TERRITORIO CAGLIARI

CONSIDERAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE CISLCAGLIARI

Nonostante le apparenze, determinate dalla diminuzione del tasso di disoccupazione sceso al 11% dal 11,3% del 2008, **la lettura non superficiale** dei dati sul mercato del lavoro indica che nella provincia di Cagliari la situazione è grave ed è peggiorata in misura percentuale molto superiore non solo rispetto ai dati nazionali, ma anche a quelli regionali e a diverse altre province sarde.

Pur essendo indubbiamente quella cagliaritana un'area con potenzialità da sviluppare (porto, aeroporto, ambiente, turismo, industria, scuola, università e presidi sanitari di eccellenza) la crisi ha colpito in modo molto forte la provincia e con un'accelerazione superiore al resto dell'Isola.

Si incrementa il tasso di vecchiaia, diminuisce il tasso di occupazione di ben due punti percentuali e con una dinamica più marcata che nel resto dell'isola e della nazione. Ma soprattutto sono ben 10.000 le persone che, in un anno, passano ad una condizione di inattività: il tasso di attività scende al 60,2 (-2,5), e nel contempo quello di inattività sale di due punti.

E' solo per questo che diminuisce il tasso di disoccupazione che, come è noto, è determinato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro (disoccupati) e le forze lavoro che si sono fortemente ridotte. Vuoi per l'invecchiamento, vuoi per lo scoraggiamento che induce a non cercare lavoro, il dato trasmette forti preoccupazioni e fotografa una realtà molto statica.

L'altra osservazione è che si sono persi nei settori primari (agricoltura e industria) ben 6000 posti di lavoro, per cui la percentuale dell'occupazione nell'industria complessivamente arriva solo al 15,1% mentre nel 2008 era del 16,1%. Se si considera che nelle regioni più evolute la percentuale degli occupati nell'industria arriva anche al 25/30%, si possono capire le debolezze dell'area cagliaritana. Ancor più considerando che la metà dell'occupazione industriale è nel settore edile.

Infine si conferma la tendenza che la crisi è pagata per primi dai lavoratori indipendenti, dalle partite IVA (spesso camuffano un rapporto dipendente precario), le collaborazioni e, in genere, il lavoro indipendente, oltrechè dai lavoratori a termine.

Anche l'occupazione femminile ne risulta colpita se si considera che scende sia il tasso di occupazione che quello di attività, nonostante il fatto che Cagliari si confermi un'area dove predomina l'occupazione nel terziario, generalmente a più alta concentrazione di lavoro femminile (servizi, commercio etc.)

Non è dunque un quadro idilliaco quello che si presenta alla comunità cagliaritana e ci si dovrebbe domandare se l'intero sistema socio economico, a partire dalla Provincia e dai Comuni di Cagliari e Quartu, per finire alle parti sociali (Confindustria – Sindacato) abbiano fatto di tutto per attutire i contraccolpi di una crisi che non accenna ad attenuarsi.

Per esempio, il tavolo di Governance con l'associazione degli industriali, partito anni fa per rilanciare lo sviluppo anche attraverso il potenziamento del settore industriale, si dovrebbe considerare sostanzialmente fallito, a fronte di tali dati.

Sullo sfondo, aspettano risposte concrete non solo i mitologici precari che sono i primi a perdere il lavoro, ma anche le migliaia di giovani, spesso laureati, che ancora non riescono ad entrare nel mondo del lavoro, nonché quei circa 4000 lavoratori di Cagliari che languono nelle liste degli ammortizzatori in deroga, in attesa di processi di reimpiego e di riqualificazione che tardano ad arrivare anche per la mancanza di politiche attive dl lavoro e per l'assenza di strumenti operativi efficaci (CSL, agenzie formative).

Ebbene, mentre a livello regionale il sindacato unitario ha attivato, sia pure con alti e bassi, un'interlocuzione continua con le Istituzioni, spesso nel cagliaritano questi tavoli sono mancati o sono stati sporadici ed il sistema degli enti locali ha peccato di autoreferenzialità. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti, nonostante si dica che i cagliaritani stiano bene !!

Il segretario generale Cisl Cagliari
Fabrizio Carta

Avvertenze

Le suesposte considerazioni sono tratte prendendo come base i dati ISTAT relativi agli anni 2008/2009 che riguardano la popolazione, i tassi di occupazione e di disoccupazione, la forza lavoro e la tipologia di lavoro degli occupati. I dati si riferiscono alla Provincia di Cagliari e sono state fatte alcune comparazioni con i dati della Sardegna e dell'Italia.

POPOLAZIONE

A Cagliari nel biennio preso in considerazione la popolazione di persone con età superiore ai 15 anni aumenta di 2000 unità, arrivando alla quota di 488000 (+0,4%) (. La fascia di età 15-24 anni presenta variazioni modeste, aumentando in termini percentuali (sul totale) dal 5,7% del 2008 al 5,9% del 2009.

Aumenta invece sensibilmente la fascia di età over 55 che passa da 165000 a 168000 con un incremento percentuale pari al 1,8%. Questa fascia rappresenta dunque oltre il 34% del totale (nel 2008 la percentuale era al di sotto del 34%) Questi dati sono in linea, dal punto di vista percentuale, con quelli regionali e nazionali e denotano, in ogni caso, un progressivo invecchiamento della popolazione.

Le considerazioni sono sempre le stesse: Che la popolazione invecchi non è una novità e il fenomeno non può neanche essere considerato negativo: vivere di più è di per sé positivo. Tuttavia, ciò significa che le giovani coppie hanno difficoltà a far nascere i figli per effetto della crisi economica e occupazionale, soprattutto in termini di sicurezza. Inoltre, una società di anziani (tipico è il caso della città di Cagliari che tende allo spopolamento ed ha un indice di vecchiaia elevatissimo), presuppone la necessità che la società e le Istituzioni siano organizzati per dare risposte nel campo dei servizi sociali e sanitari, della non autosufficienza e, in genere, che lo stato sociale sia efficiente.

FORZE LAVORO (15-64 anni) – Tasso di attività.

(comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione disoccupate).

In un anno si registra in provincia una diminuzione di ben 10000 persone: il tasso di attività scende del 2,5% passando dal 62,7% del 2008 al 60,2% del 2009. Se si considera che in campo regionale le forze lavoro diminuiscono di 13000 unità, è evidente la gravità del fenomeno se riferito alla provincia cagliaritana. Essa assorbe infatti circa il 75% della diminuzione totale. Il tasso di attività è comunque superiore alla media regionale (58,7) ma la diminuzione percentuale in un anno è più del doppio del dato regionale.

Si registra un calo anche nel tasso di attività femminile (-2 punti) che passa dal 51,5 al 49,5. Tra i maschi il tasso scende di ben tre punti. Se confrontiamo il calo del tasso di attività di Cagliari con i dati regionali (-0,3) e nazionali (-0,6) **appare evidente la gravità del caso Cagliari, dove il fenomeno dello scoraggiamento nella ricerca attiva di un lavoro è rilevante.**

TASSO DI OCCUPAZIONE

(rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento 15 – 64 anni).

La drammatica situazione nazionale nella quale vi è stata la perdita nel 2009 di 380000 posti di lavoro, si ripercuote ovviamente anche in Sardegna e a Cagliari. Anzi la discesa del tasso di occupazione è ancora più marcata a Cagliari dove scende di due punti percentuali (dal 55,5 al 53,5).

In Sardegna scende ma un po' di meno (-1,7), in Italia -1,2. In termini assoluti vi sono 9000 occupati in meno.

Ancor più preoccupante è la diminuzione del tasso di occupazione femminile nella provincia di Cagliari: arriva infatti al 43,2 (- 1,7) mentre in Sardegna rimane pressoché inalterata e in Italia scende meno di un punto.

TIPOLOGIA DELL'OCCUPAZIONE

Gli occupati a Cagliari sono 212000 (-9000) dei quali 151000 dipendenti e 61000 indipendenti: questi ultimi sono i più colpiti dalla crisi perché diminuiscono in un anno di 7500 unità. Il trend segue quello nazionale e regionale. In effetti gli autonomi e i lavori atipici nelle più diverse forme sono stati in molti casi spazzati via dalla crisi economica.

L'agricoltura perde 2000 unità e rappresenta solo il 2,81% del totale complessivo dell'occupazione (nel 2008 era attestata sul 3,6%). Anche l'industria perde addetti (ben 4000) e rappresenta il 15,1% del totale perdendo quindi un ulteriore punto percentuale sul totale. Perdita equamente divisa tra industria in senso stretto e l'edilizia e colpisce allo stesso modo il lavoro dipendente e quello indipendente. Infine nel settore dei servizi si registra una perdita di 3000 addetti (tutti indipendenti) anche se la percentuale di occupazione rappresentata dai servizi sale fino al 82,2% contro l'80% dell'anno precedente.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

(Rapporto tra persone in cerca di occupazione e le forze lavoro).

Il tasso di disoccupazione che in campo regionale si attesta al 13,3 (con un incremento del 1,1 rispetto al 2008), a Cagliari è addirittura in diminuzione perché va dal 11,3% al 11%. Eguale trend per il tasso di disoccupazione femminile che scende dal 12,8 al 12,7.

Questi dati, se considerati superficialmente, indicano una tenuta dell'occupazione a Cagliari, ma in realtà il dato va combinato con quello del tasso di attività. Infatti il tasso di disoccupazione risente del rapporto tra le persone in cerca di occupazione (a Cagliari 26000 nel 2009) rispetto alle forze lavoro (nel 2009 239000).

Il dato è effimero in quanto essendo diminuito il denominatore (le forze lavoro scendono in un anno da 249000 a 239000) chiaramente diminuisce anche il tasso di disoccupazione. Le 10000 persone in meno che cercano lavoro testimoniano un disagio ancora maggiore e fotografano una realtà statica e in crisi.

Per inquadrare meglio la realtà cagliaritano basta dare un'occhiata al dato regionale: in Sardegna coloro che cercano lavoro aumentano in un anno di 6000 unità, mentre a Cagliari scendono di 2000 !! Sarà effetto dell'invecchiamento o dello scoraggiamento, in ogni caso non è un dato confortante.

NON FORZE LAVORO

Per avere conferma di quanto sopra, è sufficiente osservare il dato relativo alle **Non forze lavoro**. **Il tasso di inattività a Cagliari aumenta di 2,5 punti (dal 37,3 al 39,8), mentre in regione aumenta di 1,2 (dal 40,1 al 41,3) e in campo nazionale dello 0,6. Un fenomeno ben più contenuto rispetto alla provincia cagliaritano. In termini assoluti 10000 persone (6000 uomini e 4000 donne) passano dalla ricerca di un'attività all'inattività**